





3 B.



CERRAN. DELIN.

Basanus F.

ENTRATA SOLENNE

I N M I L A N O

Dell' Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Monsignore

CONTE ALFONSO LITTA

A R C I V E S C O V O ,

Seguita a 17. Nouembre 1652.

CON GLI APPARATI DI ESSA.



Riferita da Luigi Pionni Cancelliere dell' Illustriss.
Tribunale di Prouisione della stessa Città.



I N M I L A N O ,

Nella R. D. Corte, per Gio. Battista, e Giulio Cesare fratelli
Malatesta Stampatori R. C., e della Città.

Con licenza de' Superiori.

ENTRATA SOLLENNI

1870

1870

CORTE ARMONICA

ARMONICA

ARMONICA

ARMONICA

AR

ARMONICA



ARMONICA

ARMONICA

ARMONICA



1741

Alli Illustriss. Signori

Conte BERNABO BARBO Vicario di Prouisione,
e Sessanta del Consiglio generale della Città
di Milano Signori miei Colendissimi.



*A solennissima entrata di Monsignor
Illustriss., e Reuerendiss. Conte Alfonso
Litta Arcivescouo nostro richieàena al-
tra penna, meritaua altro ingegno, per
aggiustatamente descriuere, i giubili
nelli annunziij, gli concorsi nelli incontri,
gli affetti ne complimenti, la grandezza
nelli apparati, e la superbia nelle machine, tuttauolta ingelo-
sito, che la memoria di sì maestose glorie d'ileguasse al passo
che si distruggono le moli, hò preso ardire, sottentrando
al commando de Padroni, di ridurle insieme, e se
bene con disuguali talenti, seruirà ciò perche campeggi
nella*

nella debolezza dello stile più schietta la verità . A questo adonque qual si sia , veritiere racconto , hò voluto ornare la fronte co' pregiatissimi nomi delle SS.VV. Illustrifs. , perche risarcito del danno della mia penna, possa comparire alle stampe : E si come ogni riuo dall' ampio mare uscendo , al medemo ritorna con ossequioso tributo , così queste pompe prodotte dalla loro magnificenza , con me medesimo già per altre infinitamente tenuto, alle SS. VV. Illustrifs. consacro , facendole profondissima riuerenza. Milano 25. Nouembre 1632.

Delle SS.VV.Illustrifs.

humilifs. ser. , e ministro

Luigi Pionni.

*Nomi delli Illustrissimi Signori Sessanta del Consiglio
Generale della Città di Milano .*

SS. Conte Gio. Ambrosio Pecchio .

Giuseppe Reuerta .

Gio. Pietro Negrolì .

Co. Bartolomeo Aresi Presidente del Magistrato Ordinario , &
Regente nel Supremo Consiglio d'Italia .

Conte Alessandro Panigarola Cavaliero di S. Iago .

Gio. Battista Pieno .

Conte Alberto Visconte Capitano d' Ordinanza .

Conte Carlo Visconte .

Camillo Lonato .

Conte Don Angelo Triulzo Cavaliero di S. Iago .

Conte Giorgio Rainoldi .

Gio. Battista Orrigone .

Hippolito Briuio ,

Raimondo Foppa .

Conte Carlo Archinto Questore .

Antonio Aliprando .

Don Agostino Caimo Cavaliero di S. Iago Questore .

Il Principe Triulzo Cavaliero dell' Ordine del Tosone .

Conte Pirro Visconte Borromeo del Consiglio Secreto ,

Marchese Vercellino Maria Visconte del Consiglio Secreto .

Marchese Massimiliano Stampa .

Egidio Roma .

Conte Guid' Antonio Stampa .

Conte Luigi Maria Arconato .

Marchese Tibaldo Visconte del Consiglio Secreto .

Giacinto Orrigone Senatore .

Conte Oratio Archinto .

Marchese Carlo Gallarato Dottore .

Gioseffo Croce Dottore .

Gio. Battista Visconte Dottore .

Gio. Battista Giussano Protossico .

Gio. Iacomo Schiaffenato .

Conte Gio. Battista Rouida .

Conte Don Ercole Sfondrato Capitano d' Ordinanza
Pompeo Castiglione.
Commendatore Marchese Maurizio Arcimboldo.
Marchese Giovanni Pozzobonello.
Conte Don Giulio Monti.
Antonio Francesco Fossato.
Conte Barnabò Barbò Dottore ora Vicario di Prouisione.
Don Geronimo Stampa Questore.
Galeazzo Bosso Dottore R. L. T. di Prouisione.
Marchese Geronimo Talento Fiorenza Senatore.
Marchese Galeazzo Visconte.
Marchese Francesco Visconte.
Don Gaspar Caimo Caualiere di S. Iago.
Francesco Maria Porro.
Benedetto Arese
Luigi Cittadino Dottore.
Giacomo Legnano.
Co. Antonio Arcimboldo.
Conte Carlo Corio Dottore.
Luigi Lampugnano.
Marchese Giuseppe Corio.
Alfonso Visconte.
Conte Gio. Battista Terzago.
Co. Giovanni Borromeo Commissario generale delli Eserciti.
Marchese Ermes Visconte.
Conte Renato Borromeo.
Marchese Socino Maria Secco.



ON fù molto da marauigliarsi, che
 questa famosa Città di Milano, ne'
 passati riceuimenti de Principi Ec-
 clesiastici, e Secolari, dasse occasione
 alla Fama di rapportare per l'vniuer-
 so, con glorioso grido, l'annon-
 zio di quelle Pompe, che sotto
 Cielo più sereno, ed in Mare più tran-
 quillo fur-
 no e douute, e possibili. Ma riesce bene tanto
 più ammiranda la sua magnificenza nella presente
 occasione, mentre, come naue esposta all'orgoglioso
 mare de correnti rotture, alle procelle crudeli de
 Martiali rumori, poco men che sdruscita frà gli duri
 scogli dell'impotenza, all'apparire del suo bramato
 LITTO, così lieta l'accoglie, così fastosa compare,
 che, scordate le passate sciagure, chi le sue machine
 rimira, chi le sue pompe considera, rinouellata crede
 l'età dell'oro.

A

Possono

Possono bene le strettezze de tempi opprimere la grandezza delli animi, ma non ritenere la diuotione de cuori.

Riceue la gran Città di Milano il suo ben degno FIGLIO, l'affettuoso PADRE, il suo più degno PASTORE, il sospirato ARCIVESCOVO, l'Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Monsignore Conte ALFONSO LITTA: Che però queste grandezze quali sono state bastevoli per rendersi ammirabili a tutta Italia, non sono valse ad appagare il desiderio maggiore della Città, d'arriuare cogli ossequij al merito d'un tanto Prelato.

Douendosi adunque abbozzare più che descriuere questa Solenne Entrata, seruiranno per esporre le qualità del soggetto i primi voti de cuori Milanesi, quali sentendo al viuo la viduità di questa Chiesa, e la perdita de passati Arciuescoui, per vedersi di tutto ponto refarciti, non seppero più, che formarli co' loro desiderij l' Idea di quelle rare qualità, che nel nostro Arciuescouo in abbondanza concorrono.

Nacque egli nel grembo di questa inclita Città dalla nobilissima famiglia LITTA, nodrito, ed alleuato nelli studij, e frà gli splendori della sua Casa, ricca non meno che nobile: Crebbero in lui le virtù al pari delli anni, tanto ch' ottenuta la Dottorale Laurea, fù poi anco ascritto al nobilissimo Collegio de SS. Giureconsulti Milanesi. Quindi lasciando alla

sua patria , con molti segni di spirito , aspettatione di quanto doueua succedere, portossi alla Città di Roma, doue sendo ben presto arrolato frà Prelati dell'vna, e dell'altra segnatura , guadagnossi con le riguardeuoli sue parti l'animo del Pontefice Urbano Ottauo, in modo, che fù da quello honorato delle Abbatie di San Giulio di Dulzago, e S. Gio. Battista d'Appiano, poi de' moltiplicati, e sempre maggiori posti, cioè Giudicature, Congregationi, e Secretariati, ne quali carichi, dato a Sua Santità sicuro saggio di valore, e conosciuto da suoi aggiustati portamenti non hauere di mestiere la presenza del Pontefice per auualorare i suoi talenti, gli commise i Gouverni di Rimini, e successiuamente di Oruieto, e poi delli Ducati di Spoleto, e Camerino. Ma auanzandosi la viuuezza del suo spirito al passo delli honori, volle Sua Santità testificarne la notizia, con eleggerlo, come sua creatura, Vice Legato del Cardinale Antonio suo Nipote in tempo di perigliose facende nella Legatione di Bologna, doue ancora si soprintendeuà à quelle di Ferrara, e Romagna, si come alla Fortezza Urbana. E perche dalle pratiche, quali con tutta prudenza maneggiò ne fodetti posti, lo conobbe Sua Santità per ambidestro, ed habile a qualsiuoglia più honoreuole, e spiritoso incarco, fecelo Commissario generale dell' Esercito Ecclesiastico contro li Prencipi della Lega, per-

che non solo con le sue amabili qualità trionfasse de cuori amici, ma cooperando nel riportar alla S. Chiesa gloriosa vittoria, rendesse anco le pompe sue frà sbaragliati nimici vermiglie.

In questo stato sopraggiunse la morte del Sommo Pontefice, la quale al nostro Arciuescouo farebbe riuscita di molto pregiudizio, per la perdita della protectione, se non fosse stato malleuadore il suo merito, quale non consistendo nell'opinione, ma nelle vere, e continuate operationi virtuose, non si lasciò sepolire col Pontefice. Quindi è, che nella Sede vacante riportò dal Sacro Collegio e la confirmatione del Commissariato Generale, e cōmissioni di molta confidenza in ordine al gouerno delle armi Ecclesiastiche nelle sodette trè legationi di Bologna, Ferrara, e Romagna:

Affonto al felicissimo suo Pontificato Papa Innocentio X., che N. S. mantenghi, seguitando l'istessa carriera d'honorare sì meriteuole soggetto, lo spedì Commissario Apostolico in Ascoli con importantissime commissioni, e facoltà per rileuante seruitio di Santa Chiesa, e publica quiete, poi Governatore delle Prouincie di Campagna, e Maritima, finalmente della Prouincia della Marca.

Mentre con l'ascendente del suo merito inalzauasi il nostro Presule, alli accennati honori, giaceuano
per

per la priuatione del Pastore questa Patria , e questa Chiesa, l' vna sconfolata, l' altra sconuolta , quella esponeua il suo duolo, questa deploraua il suo scapito, ed ambedue dalla sospirata elettione di meriteuole soggetto attendeuanò la consolatione , e' l' riparo : Quando sodisfacendo le giuste preghiere di questo Popolo venne Sua Santità alla elettione del nostro Illuistrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Conte Alfonso Litta, e subito consagrato Arciuescouo lo dichiarò Assistente al Trono Pontificio .

Volonne il grido ben tosto à questa Città , ma non potero essere così veloci gli annunzij, che precorrendo i cuori di questi Cittadini, già ripieni di quelli più ficuri vaticinij, ch' il gran merito del soggetto gli haueua saputo viuamente imprimere , non fossero assistenti al Pontefice in sì gradita elettione , come gli erano stati per auanti supplicheuoli à piedi .

Quanta fosse l' allegrezza, che ne sentì questa Chiesa, questa Città, la Diocesi, lo Stato, e l' Italia tutta, non fanno esprimere le lingue, perche fù maggiormente sentita, e rinferrata ne' petti, alla quale seguirono immediatamente dalla Città lettere diuotissime al Sommo Pontefice, per rendergli le douute grazie , & al Prelato di congratulatione , tanto che fra le vicende d' amoreuoli affetti, volle anco Sua Santità riflettere alla Città grazie celesti con suo paterno Breue , quale per essere degno d' attentione s' è qui posto .

INNOCENTIVS PP. X.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Literarum uestrarum officia quibus Mediolani Ciuitas ob nuper sibi datum venerabilem fratrem Alphonsum Archiepiscopum communis laetitia, & grati animi sensum exprimit, non minorem iudicij, quàm pietatis laudem planè merentur; est enim inestimabile Diuinae Clementiae donum bonus, ac verè gregis amans Antistes, nec solum Ecclesiastici Regiminis decus exornat, sed Populi totius felicitatem communis virtus, religioq; Pastoris, & iugis apud Custodem Ciuitatum Dominum deprecatio, cuius profectòrci praclara cum veteris, tum recentis memoria documenta ingenti cum suo bono Vrbs uestra experta est, ut maior nobis cura adhibenda fuerit in eligendo Viro, qui tam insignibus Praedecessorum exemplis pro dignitate tuendis non impar esset. Nunc iudicium Nostrum adeò vobis gratum accidisse vehementer gaudemus, & in primis à misericordi Deo petimus, ut spem hanc ea successus felicitate prosperare velit, quam enixè cupimus, & ipsius Praesulis virtutes pijs obsequij vestri studijs adiuncta pollicentur. Vobis (Dilecti filij) Apostolicam benedictionem peramanter impartimur. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die XX. Iulij 1652. Pontificatus Nostri anno octauo.

F: Pistoriensis.

Non

Non fù vinto di cortesia l' Arciuescouo , perchè passò con la Città lettere d' affettuosissimi complimenti , tanto che non potendo quella più soffrire la brama d' accogliere il suo Pastore , per temperarne l' impatienza , andò conformando al giubilo interno dimostrazioni esterne . Rese prima tutto il Popolo, & il Clero, con solenni, e generali processioni , grazie à Sua Diuina Maestà del riceuuto Arciuescouo , poi il Consoglio generale della Città ordinò si cantasse solenne Messa , e più solenne il *Te Deum laudamus* , il che fù con tutta pompa d' adobbo, e di musica e seguito la Domenica à 11. d' Agosto nella Chiesa del Protettore nostro S. Ambrogio , con l' interuento del Tribunale di Prouisione ; e la sera antecedente , si come la stessa della Domenica, farno d' ordine del medemo Consoglio generale esposti molti fuochi alla piazza , sparati innumerabili mortaletti, con bellissimo ordine, & accompagnamento de Trombetti , quali dal Campanile di detta piazza à quello di S. Ambrogio rispondendosi con spiritosi concerti, raddolciuano l'aere ancora rimbombante per le sparate, e finalmente seguendo anco il commando publico del medemo Tribunale di Prouisione furono accesi per tutta la Città, le dette due sere, tanti lumi sopra le finestre, che fecero oltraggio al Sole .

Nè quì terminarono li segni d' allegrezza , perchè tutta la Città, emulando l' ardore de Cuori, e l' applau-

so delle lingue ne Cittadini, per più sere si sentiua risuonare, e si vedeua ardere, per le continue sparate, & esposizioni de fuochi fatte dall' Arciuescouato, dal Collegio de SS. Dottori, e da molti Cauaglieri all' Arciuescouo cōgionti alcuni di sāgue, e tutti d'affettione. Oltre à quello ch'operò la Chiesa di S. Eufemia Parochiale dell' Arciuescouo, quale più volte, & in più riguarduoli dimostrationi, fè comparire il giubilo grāde, che sentiua à ragione, in vederfi aggrandita nell' auanzamento dell' Arciuescouo, quale già sua candida pecorella, hora in suo benigno Pastore cangiato rauuifa. Come fecero ancora le Collegiate, & le Compagnie delle Croci, già dal S. Arciuescouo Carlo Borromeo instituite per la Città.

Auicinauasi intanto la venuta di Monsignore, per lo che il medemo Consiglio generale della Città, ordinati duoi Archi Trionfali, e lasciatane la cura al Tribunale de Dodeci, elesse li nobilissimi Cauaglieri Conte Giorgio Rainoldi, Marchese Giouanni Pozzobonello, Marchese Galeazzo Maria Visconti, e Conte Gabrio Serbellone per Ambasciatori della Città, perche si portassero alla prima Città dello Stato, doue l' Arciuescouo giongesse, à compire in nome d'essa, si come anco dal nobilissimo Collegio de Dottori furono con l'istesso ordine deputati li Signori Luigi Briuo, & Conte Giacomo Attendolo Bolognino, e dal Capitolo

Capitolo della Metropolitana li Monsignori Carlo Settala Arciprete, Cesare Borro, & Michele Landriano Canonici Ordinarij, quali andarono ad incontrare Sua Signoria Illustrissima, & Reuerendissima al principio della Prouincia, e così fecero ancora le altre Collegiate, & il Clero à Lodi.

Gionse l'Arciuescouo à Lodi il 3. di Nouembre con inaspettata prestezza, credesi per leuare l'occasione di maggior incommodo à tanti Signori, quali sarebbero giti ad incontrarlo più auanti, se fosse capitato l'auiso à tempo, il che sarebbe stato à lui di tanto maggiore peso, quanto che si vedeua difficoltare l'intrapresa di non lasciarsi vincere d'affetto.

Il giorno seguente comparuero gli Signori Ambasciatori Milanesi con superbe liuree, e corteggi eguali alla sua Città, e corrispondenti alla loro grandezza, quali, esponendo li deuoti tributi della loro ambasciata, furno dall'Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo riceuuti con tanta allegrezza, e giubilo, che se la lingua non era auuezza à produrre, come fece, da se medesima, fonti dolcissimi d'amoreuoli complimenti, in darno aspettaua esserne suggerita dal Cuore, sopraffatto di gioia, nel vederli auanti il fiore della sua Patria, anzi la Patria istessa adorante il suo merito.

Compirono parimente gli altri Signori Ambasciatori già detti, con molti altri Cauaglieri, che vi concorsero,

corsero, quali tutti partirono dubiosi se partiu a seco, o restaua cō l'Arciuescouo la miglior parte de loro medesimi, dico i cuori, rapiti dalle finezze, con quali il Prelato si dimostrò tutto affettuoso, e cortese.

Fermossi l'Arciuescouo in Lodi riceuendo continue visite, e passando con ciascuno li soliti vffici della sua incessante cortesia, sino alli sette, che partì accompagnato da Nobile Corteggio, trà quali molti Parenti, e portossi à Riozzo, inuitato dal Sig. Scaramuzza Visconte suo Nipote, nel qual luogo seguitando tuttauia il concorso d'altri Cauaglieri, à tutti sodisfece col medesimo affetto.

Partissi da Riozzo alli 8., & incontrato nel camino da nobile, e numeroso stuolo con Carrozze à sei, venne al Castellazzo Monastero de RR. Padri di S. Gerolamo, poco distante da questa Città, dalla quale nel spatio d'otto giorni, ch'iuì dimorò, concorsero, oltre alla Nobiltà tutta, li Ministri principali, il Clero, & il Popolo stesso, impatiente di rimirare, di riuerire il suo Arciuescouo: nelle quali accoglienze restò ogn'vno ammirato, come sendo egli à tutte l'hore così prodigo dispensiere de più affettuosi, ed amoreuoli complimenti, sempre con nuoui, e peregrini tratti più douizioso se ne mostrasse.

Destinò finalmente la Domenica 17. del sodetto mese di Nouembre per il suo solenne ingresso, giorno da

da tutta la Città sospirato, e bramato, per accogliere, per riuerire, per riceuere le Sante Benedittioni del suo diletto Pastore, per ilche restorno compite le macchine, gli apparati, e gli Archi, trà quali furono maestosi li duoi drizzati per ordine del Consoglio generale della Città, seguendo il disegno di Carlo Butio Architetto di essa, l'vno sopra il Corso di P. T. presso S. Eustorgio come segue.

Posaua la vasta mole le smisurate piante sopra il terreno natiuo dell'Arciuescouo, alle cui glorie esponua quel suolo sotto il pesante incarco volontieroso il dorso: indi da pedestalli animati con imprese drizzando maestose colonne, con proportionato riparto apria nel mezzo spatiosissimo vn'arco, e due minori da lati: Sopra queste colonne, e suoi corrispondenti capitelli, quasi sopra poderose coscie, formaua con Architraui, cornici, e freggi dall'Ingegnoso Architetto con bellissimo ordine compartiti, e connessi di questa mole il corpo, à cui guarniuano con maggior pompa il seno le Arme del Pontefice', e di S. M. N.S. Filippo, il grande, con quella dell'Arciuescouo alle sodette pendente; poi da sporti, e risalti riceuea l'Architettate braccia, e finalmente di bellissime statue, ispirate dall'eccellente scalpello di Gio. Pietro Lafagna ergea superba il Capo, e perche fù altrettanta la gioia, ch' in se riteneua la Città, quanta la pompa, ch' alla
venuta

venuta espondeua, corrispose con l'istessa magnificenza la parte interiore dell'Arco alla esteriore, anzi la cagione del giubilo publicaua con ampio Quadro in cui staua dipinto il Pontefice, che ornando del Sacro Palio il Pastore consolaua insieme questo publico.

Vestirno la già perfetta Machina virtuosi pennelli con viuacissimi colori, e le diedero l'anima le Imprese, le Iscrittioni, gli Elogij, e Significati, tutti partiti fecondi de RR. PP. della Compagnia di Giesù disposti con l'ordine seguente.

Rappresentaua questo primo Arco sì nobilmente architettato le virtù, & pregi gloriosi della Persona, e Casa Illustrissima dell'Arciuescouo; inducendosi la Città di Milano, quale per non potere più degnamente riceuere il suo degnissimo Prelato in questa conditione de' tempi; prendeuà in prestanza da esso, e da maggiori di lui li ricchi ornamenti, per honorare l'entrata Pontificale. Questi ornamenti di virtù veniuano espressi in dodeci Imprese, da accennarsi di sotto, e quattro gran Statue di tutto rilieuo, imbronzate, & figurate con gl'habiti, e geroglifici suoi; la prima rappresentate ASTREA, cioè la GIVSTITIA, e singolare integrità d'animo sempre incorrotto dell'Arciuescouo ne suoi molti maneggi di Prelatura, & importanti gouerni, & de maggiori suoi. La seconda rappresentante la PRVDENZA finissima di esso, come an-

co de' suoi Antenati ne gloriosi impieghi di Pace, e di Guerra. La terza PALLADE, cioè la SAPIENZA tanto cimentata nel nostro Prelato, & Ascendenti suoi negli affari politici, e ne' governi dell'armi. La quarta la FORTEZZA pur de' guerrieri suoi nelle battaglie, e dello stesso Arciuescouo in ogn'incontro, e cimento, con sicurissimo prelagio del futuro valore nella difesa dell'amato suo gregge contro i Nemici inuisibili. Sopra dell'Arco nel mezzo forgeua la Statua, ò Colosso della FAMA pur di tutto rilieuo, che Ambasciatrice della Città inuitaua il nuouo Arciuescouo ad entrare per mezzo il trionfo delle sue glorie, ben accolto, & accompagnato dal numeroso Corteggio delle proprie Virtù con l'Iscrizione seguente posta di sotto.

INGREDERE PER TVORVM TRIVMPHOS DECORVM

MAXIMÈ VRBIS ARCHIPRAESVL ALPHONSE LITTA.

AMANTISSIMA PATRIA FAMAE PRAECONIO INVITANS,

CVM NIL MELIVS HABEAT,

DE AVITAE GLORIAE ORNAMENTIS ACCIPIT, AC TVIS,

QVO TE DIGNIVS EXCIPIAT.

NIL MELIVS ORNARE ARCVS POTEST

TROPHAEIS, AC TITVLIS TVIS.

DVM TV IGITVR OCCVRRIS TIBI,

STIPATISSIMVS, AC ORNATISSIMVS ADES.

Nel lato destro dell'Arco sotto le Statue della Giustitia, e Prudenza per spiegatione di esse virtù tanto riguardevoli

guarduoli nell'Arciuescovo nostro, si leggeua la seguente Iscrizione

HVC ADES PRAESVLVM GEMMA
 AVREAE MAIORVM TVORVM CATENAE RELIGANDA .
 INNOCENTIAE VNIO , CVIVS DOS IN CANDORE EST ;
 CONSTANTISSIMAE AEQVITATIS TVAE ADAMAS , SEMPER ADAMAS
 QVAM BENE NITESCVM IN ANVLO LITTAE NOBILITATIS ANTIQVAE,
 CVIVS TORQVI IDEM ES BVLLA PRAETIOSIOR .
 DVM SEMPER PROBATA VIRTVS PLVRIBVS TE EXERCET PRAEFECTVRIS
 TANTI FVIT TANTO SACERDOTIO
 INAUGVRARI .

Nel lato sinistro sotto le due Statue della Sapienza, ò Pallade , e della Fortezza guerriera era posta la seguente Iscrizione. Spiegante ancora le sottoposte Imprese

TIBI OPTIME ANTISTES ALPHONSE
 BELLICA MAIORVM DECORA MINORA SVNT ,
 QVIA MAIORIBVS DECORANDA .
 BELLONA , ET MAVORS TVIS STIPENDIIS MILITANT ,
 SED MELIORE TRIVMPHO VIRTVTVM :
 HERCVLIS CVM LERNAEO VITIORVM MONSTRO CONGRESSVS
 TVAE FORTITVDINIS VOTA SVNT .
 DVM AETERNITATIS COLLIMAS IN ANVLVM ,
 NON EST MORTALE QVOD OPTAS .
 GAVDE GREX FELIX ,
 CVI TANTVS PASTOR PRAEEST .

Ne Piedestalli delle Colonne erano le seguenti Imprese co' suoi colori al viuo da buon pennello espresse.

Prima, sotto la Statua della Giustitia haueua dipinta per Corpo vn Buffolo, con calamita, sempre riuolta al Polo, ò Tramontana sopra vna carta da nauigare, col motto **NON ALIAM ASPICIO.**

Per significare, che il nostro Prelato in ogni sua at-tione, e gouerno tiene, & hà sempre tenuto ogn' affetto dell' animo suo riuolto alla stella polare del retto, del giusto, e dell' honesto, vera tramontana degl' animi grandi, quantunque hor quasi tramontante dall' Orizzonte d' animi interessati, e corrotti ne lor gouerni.

Seconda, in vn lato dello stesso Piedestallo mostra-ua dipinta per Corpo vna mano, che impugnando la lancia giostraua, inuestendo l' anello, col motto

NIL MORTALE.

Dando ad intendere, che l' Arcuescouo costuma di bersagliar mai sempre nell' anello dell' eternità, cam-minando in ogni cosa con principij eterni del giusto, e dell' honesto, e non con humani, e politici; onde dir possa di se medesimo

NIL MORTALE PETO.

La terza Impresa sotto la statua della Prudenza, pure nel piedestallo haueua per corpo lo scacchiero, preso da l' Arma Litta, col giuoco de scacchi, portan-do per motto **INGENIO, NON SORTE.**

Con

Con cui si daua ad intendere, che come la Vittoria in tal giuoco è d'arte , e non di sorte ; d'ingegno , & accortezza , e non di caso ; così al sapere , all'auuedimento, & al valore del nostro grã Prelato s'ascriuono li di lui gloriosi progressi, & ascendenze .

La quarta da vn lato del Piedestallo mostrando dipinto quel Pesce, che vien detto Vranoscopo, con vn sol occhio à galla soua del Mare, haueua per motto

VNO OMNIA LVMINE .

E daua à conoscere, che come questo pesce con vn sol occhio al riferir d'Isidoro , & altri Autori vede , e fugge ogn'insidia , & aguato, che se gli tenda ; così l'occhio perspicace della prudenza nell'Arciuescouo il tutto vede , e à tutto prouede .

Quinta dall'altra parte sotto di Pallade hauea per Corpo vn Trofeo d'armi, sospeso ad vn tronco d'albero, e per motto

MELIORA MANENT .

Con che facilmente s'intendeua quanto più gloriosi Trofei di Spirituali Vittorie si vadino apparecchiando al nostro Pastore, di quello siano i trionfi benchè memorabili de suoi valorosissimi Capitani Antenati .

Sesta daua à vedere dipinto il Caduceo di Mercurio , geroglifico d'eloquenza, e di sapienza , col motto

CONCEDAT LAVREA .

Preso dal verso di Tullio, glorioso per le vittorie di sua lingua, & eloquenza trionfale.

Cedant arma Toga, concedat laurea lingua.

Per dar ad intendere, che gl'Allori, e Palme Vittoriose de prodi Capitani di questa nobilissima Casa Litta douean cedere à pregi della vincitrice lingua, e sapienza del loro Nipote Mitrato.

Settima nella fauola notissima dell'Hydra di sette capi sotto la mazza Herculea, col motto

MAIVS OPVS MOLIOR.

Si daua ad intendere qual sia l'animo del forte Pastore, d'abbattere con più che Herculeo valore l'Hydra più infesta al suo gregge con sette capi di vitij, oprando per verità di storia ciò, che finse l'antichità per vanità di Poesia.

Ottaua haueua dipinta vna Spada, & vn Bastone Pastorale quasi in forma di Croce, col motto

PIETATE POTENTIOR.

Mostrando, che se bene potentissima, e gloriosissima sia stata la Litta famiglia per il valor dell'armi ne suoi Capitani; più però per la Religione s'è auuanzata nella dignità; e diuenuta potente con gl'honorati carichi, comandi, gouerni, e finalmente con la dignità Archiepiscopale di sì grande Metropoli, conseguita da Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Co. Alfonso Litta.

Nella parte adietro dell' Arco sotto il Qua-

dro in cui, come sopra s'è detto, vedeuasi dipinto il Romano Concistoro, nel quale dalla Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo X. il nostro Arciuescouo riceueua il Palio, leggeuasi la seguente Iscrizione al di lui merito eretta, quasi memoria immortale della publica offeruanza verso il loro Pastore de Signori Vicario di Prouisione, e Sessanta Decurioni della Città.

ALPHONSO LITTÆ

COMITI, DEMARCO, ARCHIEPISCOPO MERITISSIMO,
SPLENDORE NATALIVM, INDOLIS, MORVM, VEL A TENERIS SVSPICIENDO.

MOX MAIORE INCREMENTO VIRTVTIS, QVAM AETATIS
PERAGRATA FELICI GVBERNATIONE ROMANA DITIONE PENE VNIVERSA,
RELICTIS VBIQVE LAVDVM VESTIGIIS FIRMITER FIXIS
AD MEMORIAM SEMPITERNAM.

PER SEPTEM INSIGNES ROMANAE ECCLESIAE PRAEFECTVRAS,
VELVTI GRADVS

AD SVMMVM MEDIOLANENSIS METROPOLIS SACERDOTIVM INVECTO;
ET ADHVC MAIORA IN HOC PONTIFICATV MOLIENTI
AD PATRIAE DECVS, ET RELIGIONIS INCREMENTVM

BERNABOS COMES BARBOVIVS VRBIS PRAEFECTVS,

ET SEXAGINTA DECVRIONES,

DVM PVBLICIS VOTIS LAETI VENIENTEM EXCIPIVNT,
PVBLICAE OBSERVANTIAE ERGA ANTISTITEM OPTIMVM

MONVMENTVM HOC POS

Ne

Ne' due lati corrispondenti à quelle della facciata dell'Arco stauano ne' suoi Cartelloni le seguenti Iscrittioni, spieganti la Nobiltà antica, virtù, e valore della famiglia, e Persona dell'Arcivescouo. Alla parte destra era la seguente.

QVANTVS SIT ARCHIEPISCOPVS TVVS

METIRE PATRIA EX AVITAE VIRTVTIS COLOSSO;

DVM AD SVMMA OMNIA NATOS

LITTAS DVCEB, AVVICOS, COMITES, DEMARCOS, EQVITES

LAVREATOS, TRIVMPHATORES SVSPICIS.

HIC, DVM SVOS OMNES IN PECTORE MARIOS GERIT,

QVANTVS EST! EN SYDERA VERTICE FERIT.

Alla sinistra staua quest'altra, che siegue,

ACCVRRITE CIVES;

POST LONGAM PARENTIS VESTRI ORBITATEM

OPTATVS ADEST PATRIAE OPTIMVS FVTVRVS PATER

QVIA OPTIMVS, ET CLARISSIMVS FILIVS.

HIC, CVM GENVS SVVM DVCCERE POSSIT A REGIBVS;

MAVVLT TAMEN PETERE A CAELO.

ILLVC NEMPE COLLINEAT, VBI GENTILEM HABET INFVLATVM.

ALTIVS IN SPEM CONSVRGE PATRIA:

PATREM HABES, CVIVS GENVS EST SANCTITAS, AETERNITAS SCOPVS,

ET META GLORIA.

Sotto ne Piedestalli delle Colonne stauano simil-

mente come nella facciata d'auanti le quattro Imprese, che si soggiungono.

Prima vn Cespuglio di rose in vn giardino non ancora fiorite, trà quali vn bottone di rosa più grande, verdeggiante ancora, ma esposto al Sole, & vicino al fiorire. Col motto

MOX RVBESCET.

Con cui si faceua felice presagio al merito, & alla virtù ben meritata, e fauoreggiata dal Sourano Pianeta della dignità Cardinalitia, per decoro, e compimento di tanto Arciuescouo.

Seconda esprimeua vn Cielo, freggiato di Stelle, verso di cui erano auentate alcune saette, ma in danno, perche niuna arriuaua à toccarlo, ò ferirlo. Motto

NVLLA FERIT.

Per significare, che il Cielo incorrotto dell'integrità, e virtù non può esser ferito da saetta di lingua maledica; non trouando il liuore, e maledicenza cosa degna di taccia ne lodeuolissimi gouerni di Monsignor Litta Arciuescouo.

Terza daua à vedere vn'Arco, e Saette sospese nella Faretra in alto d'vn Tempio, à punto l'Arco, e Faretra di Cupido, sospesa già anticamente nel Tempio della casta Diana. Col motto

NIL, QVOD LÆDAT HABET.

Additando la singular modestia, & innocenza de
costumi

costumi del nostro Prelato, superiore ad ogni humana passione, e cupidigia men regolata.

Quarta era l'Arca di Noè, che s'inalzaua col crescere dell'acque del diluuiò. Col motto

CRESCENTIBVS ELEVOR VNDIS.

Bellissimo simbolo della Constanza, e Fortezza d'animo del nostro Prelato.

L'Arco secondo della Città fù drizzato allo sboccare nella Piazzà del Duomo, con differente disegno dal primo, ma con eguale magnificenza: e se bene la strettezza della strada non lasciò esprimere maggiore la Machina, tutt'auolta fù così ingegnosa l'Architettura, e corrisposero sì fattamente le colonne smisurate à misura, gli capitelli, architraui, risalti, cornici, & altri concorrenti, che trapassando nell'altezza con statue quasi spiranti li vicini edifici, e con la maestosa Prospettiuà superando l'angustia del sito, ammirò ogn'vno frà sì ristrette mura così riguardeuole Teatro, al quale si come non fù scarfa la viuacità de colori, così non mancorno i virtuosi sensi delle Iscrizioni, Impresse, e Statue.

Si rappresentaua in questa mole l'antico, e grande Arciuescouo di Milano S. LORENZO LITTA degno Antenato del nuouo Arciuescouo; quale riceueua il suo degno Nipote, successore nella Dignità, & imitatore della Santità sua; mostrandoli non tanto le virù di molti Santi Arciuescoui di Milano, quanto in

Idea domestica le sue proprie Pastorali da imitare; ch'erano in particolare le quattro espresse nelle statue rizzate sopra dell' Arco, due per parte. Prima la FEDE, E RELIGIONE del Santo, singolarissimo difensore di essa, e della Sede Apostolica contro gl' Heretici, & i Scismatici.

Seconda la CARITA così ardente nel Santo verso il suo Popolo di Milano in tempi calamitosissimi, ne quali fù assediata, & presa la Città da Teodorico Rè d' Italia, & altri; fù preda de Tiranni, & afflitta: Carità così benefica nell'erectione di tante Chiese, e Luoghi Pij &c.

Terza la PATIENZA nella sofferenza di tanti traugli, e prigionie per la Cattolica Religione, e giustizia.

Quarta la VIGILANZA Pastorale in custodire il suo gregge all' hora infestato da tanti Lupi di Tiranni, Heretici, Scismatici, & altri Nemici, come nelle sei Imprese poste di sotto.

Fiorì questo Santo Arcivescouo più di mille anni sono, à tempi del gran Pontefice Simmaco, d' Ennodio, & Epifanio Santissimi, e dottissimi Vescouo, da quali ne riportò eterni encomij di lode, come si legge presso Ennodio stesso presso il Baronio, e più ampiamente hà scritto l'erudita, & accurata penna di moderno Autore.

Sopra la cima dell' Arco staua la statua di esso San Lorenzo pontificalmente vestita riuolta alla strada de
rica-

ricamatori ; e sotto quest' Iscrizione all' Arcivescovo entrante riuolta.

ATTOLLE OCVLOS PRAESVL AMPLISSIME :

INFLATAE VIRTVTIS GENTILIS HIC TIBI SVRGIT IDEA :

ALIORVM EXEMPLA NE QVAERE PONTIFICVM ;

SINT LICET MEDIOLANENSIS ECCLESIAE FASTI SEMPER FASTI .

SANCTVS **LAVRENTIVS LITTA** HVIVS VRBIS ARCHIEPISCOVVS

FAX PRAESVLVM IN TENEBRIS VETVSTATIS

PASTORALIVM DECORVM VOLVMEN EST .

HVIVS LAVDES SI QVAERIS :

HIS OLIM VATICANI ORACVLI OPPIGNERATVS EST STILVS .

GAVDE : HAE TVAE SVNT , QVIA FACTIS EXPRIMERE COEPISTI .

Nell' altra parte dell' Arco , riguardante la Piazza del Duomo si leggeua quest' Iscrizione

SIMVLACRVM , QVOD A FRONTE EMINERE CONSPICIS CIVITAS

SANCTI LAVRENTII OLIM MEDIOLANENSIS ARCHIEPISCOPI

IDEM EST , ATQVE VIRTVTIS ;

QVOD DECORVM FABRA DAEDALEA LITTA DOMVS EXPRESSIT AETERNITATI

FIDES , RELIGIO , PATIENTIA , CHARITAS , BENEFICENTIA , SANCTITAS

COLORES SVNT ;

ET NE MORTVA IMAGO SIT , TOTA NVMBEN SPIRAT

VIVA PRAESVLVM IDEA .

BENE TIBI , AC FELICITER PATRIA ,

QVIA EX HAC CEDRO **MERCVRIVS** TVVS .

Sotto ne pedestalli delle Colonne dall'vno, e l'altro lato erano dipinte le sei seguenti Imprese.

Prima sotto la statua della Fede era dipinta vna Naue, che nel borascoso ondeggiamento del Mare si fermaua, & assicuraua con vna grande Ancora. Col motto VNA SALVS.

Tale fu appunto il Santo Arciuescouo Lorenzo Litta, ancora alla Naue di S. Pietro nelle tempeste pericolose, suscite in quel tempo da Scismatici contro il Nocchiero di lei Simmaco Papa, a cui assistè sempre Lorenzo fauoreggiandolo, e difendendolo da Nemici, sottoscriuendo il primo al Concilio di Rauenna in fauore della Chiesa, e del Pontefice contro gl'heretici, e calunniatori.

Seconda, haueua per corpo vna Gallina, sotto all'ali di cui stauano ricouerati i pulcini, portando per motto HINC AMOR: INDE TIMOR.

Per dimostrare l'amante sollecitudine di conseruar i suoi figli spirituali insidiati da rapaci inuolatori di tanti heretici, nella Cattolica Religione in tempi tanto trauagliosi, e pericolosi.

Terza, sotto la statua della Carità era vn Pellicano, che patce i figli col proprio sangue. Col motto SVA PER DISPENDIA.

Esprimendo l'amor singolare del Santo, verso il suo amato popolo, per cui in grandi necessitadi fù prodigo

digo non solo dell'hauere, ma anco di se stesso, a cui lasciando di viuere, solo all'altrui bene, e salute impiegaua la Vita:

Nella quarta splendeva co' suoi colori vn gran Specchio concauo, che riflettendo la luce, & i raggi riceuuti dal Sole, ferua, & abbruggiaua vn mucchio di paglie. Col motto

CÆLESTI AB IGNE.

Che fuoco a punto fù quello del zelo, che riceuendo il Santo Arciuescouo dal Cielo, allumato di diuina dottrina, riflettè con le parole, e saluteuoli correttioni ne gl'imperfetti, per consumare in essi con incendio felice le paglie de vitiij, & introdurre il fuoco di carità diuina, vero specchio vstorio d'ardori Celesti.

La quinta sotto della Patienza haueua dipinto vn' Istromento Musico, ò picciolo Organino, che si suona col fiato riceuuto à guisa di Piuu pastorale, con il motto

DVLCE SONAT PRESSVS.

Dando ad intendere, che come in quello stromento Musico l'aria col premere, uscendo da vn picciol vtre forma vn' armonioso concerto; così il Santo Arciuescouo trà le pressure di carceri, e di trauagli patiti per la giustitia fece risuonare il marauiglioso concer-

to, & armonia della sua singolarissima pazienza, e forza.

La festa sotto la Vigilanza daua à vedere l'Vccello detto Grue, che per non adagiarsi in sonno profundo, tiene trà l'vgne vn ciottolo, ò picciol falso viuo. Col motto VT VIGIL EXCVBET.

Vero simbolo della vigilanza continua di San Lorenzo Arciuescouo soua il diletto suo gregge; onde tanto rubbò al sonno, quanto donò alle fatiche profitteuoli à suoi; solleuando la veglia continua con l'astinenza dal cibo, & aggrauando l'astinenza, e digiuni con altri patimenti, e corporali asprezze.

Vago non meno ch'ingegnoso fù poi l'accompagnamento fatto alla superba fronte del Tempio Maggiore d'ordine de SS. Deputati alla Fabrica di esso, e disposto dal sopra accennato Ingegnere Butio, perche senza oltraggiare alcuna parte di quello, che già si vede con finissimi marmi, à scalpelli più eccellenti perfetto, v'aggiunse il virtuoso Architetto con sì bell'ordine rileuate colonne, ed ornamenti vaghi, che gareggiando il posticcio col sodo, formossi vn misto peregrino di pompe, al riceuimento del nostro Arciuescouo: Il quale tanto più si rese ammirando, quanto che nel Trionfo de' gloriosi attributi, così proprij del Pastore, come hereditarij de' suoi antepassati, campeggiarono le statue, l'impresè, e le Iscrizioni seguenti.

Auanti

Auanti alla sodetta machina sopra duoi grandi pedestalli stauano poste due statue . La prima alla destra di S. Barnaba Apostolo, quale come Fondatore della Chiesa Milanese teneua nelle mani vna Chiesa, sostentandola, & offerendola a Dio co' gli occhi riuolti al Cielo : La seconda dalla sinistra di S. Lorenzo Litta Arciuescouo di Milano, che per hauere con la sua ambasciata acquetato il furore di Teodorico Rè deGothi, e de suoi Barbari seguaci contro l'Italia teneua la destra mano in atto d' esporre vna graue ambasciata, e nella sinistra portaua il bastone pastorale .

Sopra l' Arco nel luogo più eminente vedeuansi due statue rappresentanti la destra la Religione, e la sinistra la Magnificenza, ambidue virtù proprie della nobilissima Casa Litta . Fù la Religione inuentrice, e la Magnificenza esecutrice della sontuosa Fabrica del Duomo, e la presentauano al nuouo Arciuescouo per sede Metropolitana .

Seguitauano ne lati dell' Arco altre due statue rappresentanti il Consoglio, & il Zelo, come quelli che mantengono la Vigilanza, e la Prouidenza, e necessarij a buoni Pastori per felicità della greggia .

In faccia mostrauano due altre statue la Vigilanza, e Prouidenza, alle quali si riducono tutte le virtù d'vn buon Pastore dell' Anime, i primi splendori de quali si scorgono nel nuouo Arciuescouo .

Dalla

Dalla parte destra leggeuasi la seguente Iscrizione.

ASSVRGE AVSPICATISSIME ANTISTES AD SOLIVM,
 QVOD TIBI INSVERIAE APOSTOLVS
 SVpra IDOLOLATRIAE RVINAS BARNABAS EREXIT
 HAERESI DOMITA
 AMBROSII SAPIENTIA SERVAVIT
 IMPIETATE PROFLIGATA
 CAROLI SANCTITAS ORNAVIT
 INNVMERI SANCTISSIMI ARCHIPRAESVLES
 NOBILISSIMIS VIRTVTIBVS ILLVSTRARVNT
 CAELVM DECREVIT
 ORBIS TERRARVM GRATVLATVR
 IN OMNIBVS NVNC TE COLIMVS
 ALIQVANDO IN TE OMNES COLENTVR
 ITA SECVNDAE HVIVS ROMAE
 PATRIII, EQVITES, PLEBS
 SVO SACRORVM REGI, ET PATRIAE PATRI
 AVSPICANTVR, ET PLAVDVNT.

Trache la sodetta Iscrizione dalle fantità, e virtù de predecessori Arcinescovi, l'inuito, & applauso di tutto questo publico al nuouo Prelato.

Dalla

Dalla parte sinistra corrispondeua quest' altra
Iscrittione.

IMPONE CAPITI NOBILISSIME ARCHIPRAESVL TIARAM
QVAM E LAETI LONGOBARDORVM REGIS CORONA
CORONATAE INTER FASTOS GENTILES STIRPIS TVAE

IN SACRVM DIADEMA EXPLICATAM

NOBILITATE AVREAM

GEMMIS OMNIGENAE SANCTITATIS ILLVSTREM

IN THEODORICO GOTHORVM REGE

BARBARIE REPRESSA,

ET HAERESI DOMITA TRIVMPHALEM

SANCTISSIMVS ARCHIEPISCOPVS LAVRENTIVS TVVS LITTA

HAEREDITARIAM TIBI TRANSMISIT

SVCCEDE IVRE SANGVINIS SIMVL, ET PIETATIS

ILLE ELOQVENTIAE SVAE ADMIRABILIS

SANCTIMONIAE SINGVLARIS

GLORIAE AEVO COAEVAE FAMAE MVNDO MAIORIS,

ET OMNIVM SVARVM VIRTVTVM

INFVLATVM E CAELO DVDVM SCRIPSIT HAEREDEM.

S'allude alla discendenza della nobilissima famiglia Litta, come la mettono molti Scrittori, e vien riferito in altre relationi autoreuoli, il che può essere vero, ancorche i Longobardi habbino regnato molto tempo doppo i Gothi, cosa molto ben saputa dall'Autto-
re dell' Iscrittione.

Pendenano

Pendevano dalle sodette Iscrittioni due Imprese c' haueuano per corpo lo Scachiere arma di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo, quello della parte dritta, era voto, & da vna mano sopra la terza riga pareua si mouesse vna pedina, con il motto

QVOVSQVE REGNET.

Perche v' sempre inanzi sinche diuenta Regina; Significa il merito di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo, che lo promouerà sinche regni nella porpora Cardinalitia, stando che i Cardinali æquiparantur Regibus, & anche nel Triregno Vaticano.

Alla sinistra haueua lo Scachiere vna pedina inanzi a' li altri pezzi, & il Rè ben guardato, con il motto

CVM REGE VICTRIX.

Stando, che perso il Rè è perso il gioco, nel che si di mostra la felicità del gouerno di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo congiunta con le Reali vittorie, e sue prosperità.

Più basso compariuano vagamente quattro altre Imprese corrispondenti alli quattro freggi di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo esposti nelle statue del Consiglio, del Zelo, della Vigilanza, e Prudenza.

La prima mostraua vna Cigogna sopra vn' alta Torre, che sueglia il dormire dell' altre, col motto

VNA OMNIBVS.

S'espone la vigilanza del nostro Pastore, che veglierà

glierà alla custodia della Chiesa di Milano, anco nelle
sonnolenze della sua greggia.

La seconda conteneua quella fiamma, che nelle
borasche compare à nauiganti sù l'antenne detta
S.Elmo, & suol portare bonaccia, con il motto

OPPORTVNA REFVLGET.

Si riferisce all'alta mente del Prelato, quale col suo
consiglio saprà abbonacciare ogni tempesta nella sua
greggia.

Alla terza seruiua per corpo l' uccello di Paradiso
detto Monucodiota, senza piè, che non posa mai in
terra, con il motto

IMA DESPICIT, SVMMA TENET.

Perche s'intenda non essere la Prouidenza di que-
sto nostro Arciuescouo fondata in terra, ma solleuata
al Cielo.

Nella quarta restaua dipinto il pesce Lucerna, la
cui lingua fiammeggia in Mare nell' ombre della
notte, con il motto

EXTERNÆ NON INDIGA.

Perche il nostro Presule non hauerà bisogno d'altra
luce, e fiamma, che dell'innata nel proprio suo zelo.

E finalmente restarono le sodette imprese tra-
mezzate da due Trofei Ecclesiastici di mitre, croci,
libri, bastoni pastorali, e simili, legati da due; suolazzi
nell'vno de quali leggeuansi li seguenti due motti.

Alla

Alla parte superiore

EVERSA IDOLOLATRIA.

All'inferiore

RELIGIONE FVNDATA.

L'altro Trofeo esprimeua in cima questo motto

HÆRESI REPRESSA.

Et sotto

PROPAGATA PIETATE.

Il resto dell'apparato di tutto il Corso si come terminò frà le grandezze del sodetto Tempio maggiore, così trasse il principio nella celebre Chiesa di Sant' Eustorgio de RR. PP. Predicatori, la quale se bene per ordinario nelle molte sue solennità compare ricca de vaghi ornamenti, & argenti, in questa fontione rappresentaua ne stellati adobbi vn Cielo, ne rilucenti splendori vn Sole, ne variati colori vn' Aprile, nell'ingegnose Imprese vn'Academia, e nelle spiritose Iscrittioni vn Liceo: Ben è vero, che non riuscirono molto difficili queste operationi, per altro non ordinarie, poiche il merito del nostro Prelato destaua in vn medesimo tempo affettione istraordinaria per honoruolmente riceuerlo, e somministraua insieme materia fourabondante d' esporre con multiplicatè inuentioni l'innumerabili sue lodi, ed augurarli ogni più sublime ascendente.

In questa Chiesa arriuato Monsignor Illustrissimo,

e Reuerendissimo Arciuescouo nostro fù da quei Padri con ogni riuerenza riceuuto, e circa le hore ventidue Pontificalmente vestito conforme all'vso de Precessori, assistendoui sempre quindecim SS. Confalonieri superbamente vestiti, quali per virtù de loro Priuilegi, & antichissimo possesso, se gli presentarono riuerenti, passando prima l'vfficio d'affettuosa congratulatione, poi offerendosi di seruirlo. Indi preceduto da quelli, seruito da questi, e seguitato dalli Illustrissimi, e Reuerendissimi Vescoui d'Alessandria, Terton, & Aique, s'auuò all'Arco Trionfale, doue era arriuato il Clero, & il Capitolo del Duomo con li Tribunali, nel qual passaggio conobbe bene Monsignore Illustrissimo e Reuerendissimo Arciuescouo hauer più potuto ne' Popoli la diuotione, e l'affetto per radunarli intanto numero à riuerirlo, che gli comandi, e le forze delle numerose guardie per rimouerli, almen tanto, che commodamente si portasse all'Arco.

Piegò colà arriuato le ginocchia sopra vn ricamato coscino, à cui soggiaceua ricco tappeto, e basciò la Croce d'oro consueta, che Monsignor Arciprete gli espose: Indi da quattro de medemi SS. Confalonieri, che scoperti lo seruirono poi sempre, due alle staffe, & altrettanti al freno, fù posto in sella sopra vna bellissima China bianca ornata de corrispondenti adobbi, ed altri otto SS. Confalonieri pure scoperti lo rice-

uettero sotto il bellissimo baldachino di tela d'argento , portato con otto haste in argentate dalli stessi SS. Cōfalonieri, quali tutti erano di raso cremesile vagamente vestiti: li altri trè Confalonieri precedevano à Cauallo immediatamēte l'Arciuescouo, e furno il Sig. Camillo Canonico di S. Steffano vestito alla lunga, il Sig. Pietro Paolo vestito di tela d'oro, cō il bastone da Mastro di Campo, e l'altro Sig. Pietro Paolo Dottore Collegiato con la Toga lunga, tutti di color cremesile.

Ed ecco finalmente ò MILANO il tuo Monsignor Illustris, e Reuerendis. Conte ALFONSO LITTA, che FIGLIO al sen ritorna, PADRE t'accoglie, PASTORE ti cura, e pasce, ARCIVESCOVO ti benedice. Ecco sodisfatti i tuoi voti, compite le tue brame, consolate le tue doglie. Eccoui anime fedeli l'Iride bramata, di pacifico cielo messaggiera felice, e de celesti frutti fortunata presaga. Eccoui chi naufraganti al Porto, combattute allo scudo, sbandite alla gratia, vbidienti alla gloria vi riconduce.

Frà i suoni delle trombe, rimbombo delle campane, acclamations delle lingue, e concorsi de cuori, diedesi principio alla Processione, alla quale precedette la corte dell' Arciuescouo riguardeuole in quantità, e qualità de soggetti, con dodeci muli carichi, e coperti de panni ricamati dell'Armi sue; Indi s'inuiarono sotto le croci molti giouanetti in habiti d'Angeli, e rapresentanti le virtù, cauati dalle

Scuole della Dottrina Christiana : seguitarono con il solito ordine li Disciplini, poi gli numerosi Conuenti de Regolari , e doppo il Clero con le Colleggiate , li Chierici del Collegio Eluetico , e del Seminario , e finalmente il Capitolo del Duomo cō le sue dignità , e li trè sopranominati Confalonieri à Cauallo auanti à Monsignor Illustriss. , e Reuerendiss. Arciuescouo, al quale seguirono immediatamente sopra mule coperte di valdrappe li trè Illustriss. Monsignori Vescoui sodetti , l' Illustriss. Sig. GranCancelliere , coll' Eccellentiss. Senato , e li due Regij Magistrati Ordinario , e Straordinario , il Vicario di Prouisione con il Consoglio generale della Città , e Tribunale de Dodici , il Colleggio de Dottori , & altri Nobili tutti à Cauallo .

Cōparuero ancora molte quadriglie de Cauaglieri , quali con superbi ornamenti , e piu superbi caualli , precedendo interpolatamēte à Monsignor Illustriss. , e Reuerendiss. Arciuescouo , faceuano comparire il brio , & il lucimento della nobiltà Milanese .

Andaua si la Processione auanzando à passi lenti per la moltitudine de popoli concorsi non solo da questa Città , e Terre vicine , mà da tutte le Città dello Stato , à quali le strade , benchè spatiose , e longhe , furno angusto ricetta .

Le strade erano state antecipatamente polite , & nette , e quel giorno restorno tutte coperte de pan-

ni, corrispondendo al comando publicato d'ordine del Tribunale di Prouisione.

Gli adobbi delle mura furono pregiatissimi, e sempre continuati con arazzi, e quadri riguardeuoli, alle finestre pendeuano pretiosi tappeti, e quelle, ò fossero alte, ò basse, tutte erano ripiene de spettatori, tanto ch' il corso tenuto da detta fontione restò da tutte le parti ornato à figure, il suolo n'era così coperto, che ne anco da chi lo premeua potea vederfi, le mura, ò sia d' animate alle finestre, e poggi, ò pure di vagamente colorite nelle tapezzarie, e quadri, tutto era figurato. Et insino il Cielo, ch' in stagione poco serena, ne giorni preuij hauea condense nubi fatto dubitare di peggio, con la figura di lucidissimo Sole rese se stesso ornato, e questa fontione tutta risplendente: Cosachè diè materia à gentilissimo spirito, applaudendo à sì felice giornata, d' esporre gli seguenti Versi.

Languentes caca caeli caligine Cives

Præsulis aduentu clara dies hilarat.

Quis fortunatum non dicet Omne futurum,

Si tam propenso sydere Pastor adest?

Anco i cuori ritenuta in se la sola diuotione, cauaron quel giorno dalle loro guardarobbe le porpore, per adornarne le guancie, al cōparire del riuerito oggetto.

Passò la Processione vicino alla Chiesa insigne di S. Lorèzo, presso la quale da Scuolari della Crocetta di

S. Aquilino restò formato con panni coloriti, & ornato con bellissime tapezzarie, e quadri, vn Arco Trionfale, sopra la cui Porta veniuano espresse in parte le pregiate lodi del S. Arciuescouo nostro Lorenzo Litta nell'iscrittione seguente.

D. O. M.

O QVAM FELICIBVS AVSPICHS

IN ALPHONSO LITTA ARCHIEPISCOPO

REDIVIVVM IAM TANDEM HABEMVS

EIVSDEM FAMILIAE AC DIGNITATIS

LAVRENTIVM SANCTISSIMVM.

HANC ILLE VRBEM, FOEDE DIRVTAM,

RESTAVRAVIT, AMPLIFICAVIT.

HANC ILLE ECCLESIAM

PER OMNIA VIRTVTVM GENERA

BREVIVS INSTITVIT, EXEMPLO.

MVLTAS ILLE BASILICAS EXTRVXIT, EXORNAVIT.

PRO ROMANA ETIAM, ET APOSTOLICA SEDE

CONTRA SCISMATICOS ACCERRIME DECERTAVIT,

FELICITERQVE TRIUMPHAVIT.

SYDVS ECCLESIARVM, ET SACRORVM CVSTODIA CANONVM

ILLE FVIT.

IO TRIVNPHAE NOS ITEM CANAMVS VNA OMNES;

LAETIQVE AB ALPHONSO NON MINORA EXPECTEMVS.

Et immediatamente seguivano le sedeci antichissime Colonne poste auanti il sodetto tempio di S. Lorenzo, rifarcite con vaghi ornamenti di seta, a ciascuna de quali pendeua l'Imagine d'vn Arciuescouo di Milano, e nella sommità con vaghi ornamenti de panni, ad onta del tempo, dimostrauano, che le cascate, a quali già per le di lui ingiurie soggiaceuano, hora gli seruiuano di riguardeuole adobbo.

Gionse finalmente il nostro Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo col medesimo ordine, e sempre con maggiore applauso, anzi con quasi souerchio concorso, alli Scalini del Duomo, oue smontato, lasciata la China con il Baldachino a parte delli Confalonieri, seruito inanzi dalli altri, accompagnato da Monsignor Archidiacono, e dal primo Diacono, seguitato dalli sopradetti Vescouii, GranCancelliere, Senato, Magistrati, Vicario con li Sessanta, e Dodeci di Prouisione, Collegio de Dottori, & altri Nobili tutti a quella parte concorsi, inuiossi alla Chiesa sopra la cui Porta fulli presentato da Monsignor Arciprete l'Aspersorio, col quale asperse se medesimo, e circostanti, e benedetto l'incenso fù dall'istesso Arciprete incensato; Indi portossi nel spatioso Teatro dell' ammirando tempio, ne cui pomposi ornamenti riceuete superba Corona, e maestoso Epilogo il già descritto delle Chiese, delli Archi, e delle strade pregiatissimo ammanto. E d'altretanti lumi dall'arte si vedeuano

uano nell'aere appesi; quanti esposti dalla natura ne
 volti, quelli accesi da fuoco materiale; questi d' amo-
 rosa diuotione; e se gli vni riceueuano dall' olio il
 sostento; alli altri non mancarono lagrime di tene-
 rezza.

Quiui furono in vn subito con ordinati, e rimbom-
 banti ripieni animate le trombe, ispirati gli organi,
 snodate le lingue, ed inalzate le voci in risuonanti
 accenti d'allegrezza, sin tanto, che sendo tutti li ordini
 accomodati ne suoi posti, Monsignor Arciprete cantò
 alcune Orationi, doppo le quali l'Illustrissimo, e Re-
 uerendissimo Arciuescouo si portò a baciare l' Altare
 conforme al rito, seruito da SS. Confalonieri, e da
 medemi restituito alla Sede Archiepiscopale, pres-
 tando li stessi Confalonieri nelle sue mani sopra il
 libro de Vangeli il solito giuramento di fedeltà per
 atto autentico dall' Attuario Archiepiscopale regis-
 trato.

Ciò fatto l'Illustrissimo Sig. Don Diego de Zapata
 GranCancelliere soprannominato, leuato dal Maestro
 di Ceremonie, fù condotto entro al Choro, oue
 fatto riuerenza al Santissimo, poi all' Illustrissimo, e
 Reuerendissimo Arciuescouo, dal quale fù con inchi-
 no risalutato, rese con vna compitissima oratione
 Latina altrettanto erudita, e graue, quanto breue, e
 galante, le gratie a Dio, & al Pontefice per il riceuuto
 Arciuescouo,

Arciuescouo, espose le lodi sue, rallegrossi con esso lui, ed a nome della Maestà del Rè N. S. gli offerse ogni buona corrispondenza . Al che rispose l' Illustrissimo , e Reuerendiss. Arciuescouo riflettendo con gentilissimi concetti le gratie a Sua Maestà , & a Sua Signoria Illustrissima , esibendosi altresì pronto in ogni occorrenza .

Ricondotta Sua Signoria Illustrissima al suo luogo, diedero li numerosi Musici nel *Te Deum laudamus* prima intonato dal Diacono, quale fù cantato con ogni solennità, allegrezza, e concerto, ed in questo mentre vennero li Monsignori Illustrissimi Vescoui, il Capitolo, li Preuosti delle Collegiate, e Confalonieri al bacio della pace .

Indi cantata l' Antifona della Natiuità della B. V. , e detta da Monsignore Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo l' oratione, portossi all' Altare Maggiore, di doue per compimento delle gratie de quali ogn'vno in quel giorno si stimò arricchito, diede la solenne beneditione, e se publicare l' Indulgenza di 40. giorni .

Deposti con le solite ceremonie gl' habiti Pontificali, lauate le mani, e vestito di cappa, fatta sommessà oratione all' Altare, incaminossi, col splendore di nobile corteggio, ed insieme di molte Torchie, per esser già fatto notte, all' Arciuescouato per la strada sotterranea,

sotterranea, lasciando tutti alle sue cortesi maniere
oltre modo obligati.

Con questo felicissimo ordine cominciorno i
preludij, seguitorno i mezzi, e restò compita questa
solenne entrata, quale si come fù da tutti anteceden-
tamente bramata, ed in quel giorno, come anco sem-
pre più, con applauso vniuersale gradita, così piaccia
a Nostro Signore prosperarla con mantenerci lunga-
mente così degno Pastore, & auanzarlo a quei
più sublimi gradi, à quali lo chiama il suo
merito, e questo suo humilissimo
seruo le augura, desidera,
e attende.





SPECIAL
87-B
1708

